

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella serata di sabato 2 gennaio 1999 cinque uomini sono stati uccisi in un bar di Vittoria da un commando mafioso;

questa strage ha provocato vivissimo allarme e fortissima preoccupazione in tutto il Paese, in particolare nelle province di Ragusa e di Catania —:

quali siano le valutazioni del Governo sull'accaduto, anche alla luce degli ultimi sviluppi delle indagini;

quali misure intenda adottare per potenziare in maniera significativa gli uomini e i mezzi a disposizione delle forze dell'ordine e della magistratura catanese e ragusana nell'azione di contrasto alla criminalità mafiosa;

se non ritenga di dover istituire un coordinamento distrettuale finalizzato esclusivamente alla lotta alla mafia e al racket delle estorsioni.

(2-01529) « Mussi, Caruano, Lumia, Leoni, Bonito, Rabbito, Cappella, Finocchiaro Fidelbo, Rizza, Campatelli, Guerra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per le riforme istituzionali, per sapere — premesso che:

Il Messaggero dell'8 gennaio 1999, in un articolo a firma di Virman Cusenza dal titolo: « E il giudice confessò: referendum da bocciare » riporta, tra gli altri, i seguenti passaggi: « Francesco Guizzi, di area socialista e notoriamente vicino al ministro per le riforme Giuliano Amato, non fa mistero della sua opinione sul quesito an-

tiporporzionale: "Non ho dubbi, per me è incostituzionale", va ripetendo da qualche tempo »; « Che impatto avrebbe sul Governo un eventuale sì della Corte? Secondo Amato "D'Alema non sarà certo molto contento. Perché più volte ha additato il pericolo che questo referendum si trasformi in una consultazione antipartiti. E poiché questo governo si regge sui partiti..." »;

Il Foglio dell'8 gennaio 1999 in un articolo in prima pagina dal titolo « D'Alema in equilibrio tra Cossiga e Prodi » afferma: « D'Alema lavora su più fronti: preme con Luciano Violante sul comune amico Guido Neppi Modona (della Consulta) per cancellare il referendum; »;

sia il ministro per i rapporti con il Parlamento, Gian Guido Folloni, sia il ministro per l'Università Ortensio Zecchino hanno manifestato in interviste rilasciate ad organi di stampa la loro personale ostilità nei confronti del referendum elettorale;

se l'affermazione attribuita dal *Messaggero* al ministro Amato e la notizia riportata dal *Foglio* corrispondano al vero;

in caso affermativo anche di una sola delle due notizie, come ciò si possa conciliare con la proclamata neutralità del Governo sul referendum;

se non ritengano che le pressioni di cui parla *Il Foglio* o altre riferite dalla stampa, qualora confermate, possano configurare fattispecie di reato;

come si possano conciliare, in ogni caso, le posizioni dei due ministri Folloni e Zecchino, in particolare del ministro dei rapporti con il Parlamento, con la proclamata neutralità del Governo sul referendum.

(2-01533)

« Calderisi, Taradash ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Governo ha ufficialmente dichiarato la propria neutralità nei confronti del referendum elettorale sul quale la Corte costituzionale si accinge a pronunciare il giudizio di ammissibilità;

il Ministro per i rapporti con il Parlamento, senatore Gian Guido Folloni, in una intervista rilasciata a Massimiliano Lussana per *Il Giornale* (5 gennaio 1999) ha affermato che « non si può pensare che, anche nel caso in cui la Corte costituzionale ammettesse i quesiti e i sì vincessero, il testo della nuova legge elettorale possa andare bene così »; si è detto sicuro che « ci si accorderà per un doppio turno » e ha concluso — in barba alla sovranità popolare — che prima, durante (*sic!*) o dopo il referendum sarà comunque il Parlamento a scrivere la legge elettorale »;

il Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, Ortensio Zecchino, in una intervista rilasciata a Massimiliano Lussana per *Il Giornale* (6 gennaio 1999) ha da parte sua rilevato che « la democrazia plebiscitaria può funzionare nella polis greca. Oggi, invece, di fatto è la negazione delle esigenze concrete di un popolo: una legge elettorale è una costruzione sottile, non una battaglia che si combatte a colpi di sì e no per poi intervenire microchirurgicamente sulla legge attuale » —;

se non ritenga che dette affermazioni contraddicano palesemente l'asserita neutralità del Governo nei confronti del referendum elettorale;

se non consideri dette affermazioni lesive di un istituto contemplato dalla nostra Carta costituzionale e perciò in stridente contrasto con il giuramento di fedeltà alla Costituzione pronunciato dai ministri dopo la loro nomina;

se non ritenga che dette affermazioni violino l'articolo 5, comma 2, lettera d) della legge 23 agosto 1988, n. 400, a norma del quale il Presidente del Consiglio dei

ministri « concorda con i ministri interessati le pubbliche dichiarazioni che essi intendano rendere ogni qualvolta, eccedendo la normale responsabilità ministeriale, possano impegnare la politica generale del Governo »;

quali misure intenda adottare nei confronti di ministri che sconfessano platealmente la neutralità del Governo in tema di referendum e che non tengono nella benché minima considerazione quanto disposto dall'articolo 75 della Costituzione.

(2-01534) « Selva, Armaroli, Benedetti Valentini, Menia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la sicurezza delle città e dei cittadini, come in altri paesi europei, è questione prioritaria, e soprattutto politica;

solo un forte impegno democratico, basato su legge e ordine, può evitare strumentalizzazioni pericolose o, peggio, iniziative tese a realizzare una giustizia « privata »;

la legalità non è monopolio di nessuna parte politica e che il tentativo di identificare l'esplosione della criminalità comune con l'immigrazione, anche se i gruppi di immigrati clandestini vi concorrono, è inaccettabile così come lo è la tesi secondo la quale alcune procure si sarebbero impegnate troppo sul versante della corruzione e troppo poco su quello della criminalità comune;

chiunque negli ultimi anni si sia impegnato per affermare la cultura della legalità è stato apostrofato come giustizialista, manettaro e forcaiolo, ignorando che senza rispetto della legalità i diritti più elementari dei cittadini vengono negati;

nello stesso periodo magistrati e forze dell'ordine sono stati insultati, vilipesi e delegittimati;

nel nostro Paese il 68 per cento dei delitti si prescrive a causa di tre gradi di giudizio, della mancata depenalizzazione dei reati minori, di finanziamenti insufficienti per la giustizia e che anche chi viene condannato con sentenza passata in giudicato il più delle volte evita di scontare la pena —:

quali iniziative politiche e misure concrete il Governo intenda assumere e se non ritenga necessario:

a) proporre l'obbligatorietà dell'educazione alla legalità nelle scuole;

b) procedere alla revisione di tutte le leggi antimafia (confisca dei beni, pentiti e testimoni, usura ed estorsioni) che non hanno funzionato come avrebbero dovuto;

c) proporre la revisione del secondo grado di giudizio nel processo penale e impegnare la propria maggioranza per la definitiva approvazione della legge che prevede la depenalizzazione dei reati minori;

d) riconsiderare i contenuti della legge « Simeone »;

e) riformare il coordinamento delle forze di Polizia, qualificare il personale e riorganizzarlo in modo da mantenere negli uffici solo quello strettamente necessario;

f) determinare le condizioni per un collegamento non occasionale tra i corpi della vigilanza urbana e gli altri corpi di Polizia;

g) favorire la costituzione di comitati di difesa della sicurezza formati da amministratori locali, imprenditori, forze di Polizia;

h) applicare con rigore la legge sull'immigrazione rispettando il contingentamento, procedendo all'espulsione dei clandestini, evitando sanatorie ripetute.

(2-01535) « Piscitello, Veltri, Bordon, Di Capua ».